

La 2<sup>^</sup>B presenta

# *Commedia da horror*

*20 racconti inquietanti*

*e un lieto fine*



*A metà del cammino della vita mi trovai in un bosco oscuro,  
perché avevo smarrito la retta via...*

# 1

## Alla ricerca di Slender Man

A metà del cammino della mia vita mi trovai in un bosco oscuro, perché avevo smarrito la retta via. Dopo due giorni in mezzo al bosco stavo per morire di fame e di sete, per fortuna trovai l'accampamento di un signore che mi diede acqua e cibo.

Io gli chiesi: "Cosa ci fai qui?". Lui mi rispose: "Sto cercando una persona alta due metri, con lo smoking e una faccia bianca che si chiama Slender Man".

Occorre sapere che Slender Man era un noto assassino che si era macchiato di delitti indicibili.

Il giorno dopo vidi un individuo tra due alberi, quindi presi il fucile e sparai, ma non lo beccai. Mi misi a inseguirlo, ma non lo trovai più. La leggenda narra che a volte Slender Man scompare.

L. A.

## 2

### Memorie di un quasi sopravvissuto

A metà del cammino della vita mi trovai in un bosco oscuro, perché avevo smarrito la retta via. Ero sulla mia carrozza lungo il sentiero. Erano circa le sei di sera, il sole stava tramontando e io sempre più mi stavo spaventando. A un certo punto mi attaccarono delle persone che, subito dopo avermi picchiato, scomparirono. Lo fecero più volte, infine mi chiesero dei soldi per i poveri e il loro capo, Robin Hood.

In realtà quella notte sarebbero successe molte altre cose, cose scioccanti che mi avrebbero rovinato la sanità mentale per tutta la vita. Vidi tra i boschi un'ombra, pensai che fosse Robin Hood, ma non lo era. Era una sagoma nera e viola scuro, fluttuava e al posto dei piedi aveva delle punte. Era scesa la notte, c'era la luna piena e il bosco aveva un bagliore soffuso di colore verde; era uno spettacolo insolito, quasi affascinante, ma ad un certo punto iniziai a vedere quella sagoma dappertutto in mezzo agli alberi. Si avvicinavano sempre sempre sempre di più fino a quando tutti erano davanti a me. Cosa potevo fare? Dove potevo andare? Iniziai a correre, quando vidi la fine del bosco. Potevo scappare e dimenticarmi di loro ma, mentre correvo, vidi un uomo, che poi si voltò: era sempre quel mostro! Robin Hood e la sua banda non erano umani! Scappai indietro nel bosco, quando rividi il mostro, urlai e poi il buio. Ovviamente, se sto scrivendo questo testo, è perché sono sopravvissuto a una cosa che potrebbe sembrare frutto della mia immaginazione, ma, fidatevi di me, non lo è.

*Sbadabumm!!! L'uomo andò a controllare, era il mostro descritto nel testo. Quella notte l'uomo morì ucciso dall'ombra che aveva visto nel bosco.*

G. A.

# 3

## È arrivato il tuo momento!

A metà del cammino della mia vita mi trovai in un bosco tenebroso, perché avevo smarrito la retta via.

Dopo aver camminato per molto tempo trovai una cascina, dove stava arrivando un uomo, e mi ricordai che era un caro amico dei miei genitori, Harry, che abitava lì.

Gli chiesi delle informazioni per tornare a casa, ma prima di andare lui mi offrì dei biscotti che aveva appena sfornato; io accettai. Quando mi portò i biscotti, Harry iniziò a perdere sangue dagli occhi e dal naso; poi l'uomo cadde a terra, cercai di aiutarlo, ma capii che non c'era più nulla da fare. In quel momento pensai solo a seguire le istruzioni che Harry mi aveva dato per tornare a casa.

Appena vidi la porta di casa, bussai e i miei genitori mi aprirono e immediatamente spiegai loro l'accaduto. Sentito il mio racconto, dissero che era giusto indagare su cosa era successo al loro amico. Il giorno seguente andammo nella cascina di Harry; nessuno si accorse che l'uomo era morto, perché Harry non aveva parenti e abitava in quella casa tutto solo.

Qualche minuto dopo andai dai miei genitori per chieder loro se avevano trovato qualcosa e li vidi a terra, completamente pieni di sangue, e sulla porta c'era scritto: *È arrivato il tuo momento*. Io corsi a casa, non riuscii a entrare perché non avevo le chiavi, allora entrai dalla porta sul retro, dato che fortunatamente mi ero ricordata di lasciare le chiavi fuori, nascoste.

Quando entrai, la casa era piena di sangue. Mentre andavo in cucina a nascondermi, ero pervasa da una profonda inquietudine. Mi misi a guardare la televisione per tranquillizzarmi; se avessi raccontato a qualcuno quello che era successo, nessuno mi

avrebbe creduto. All'improvviso la televisione si spense e sentii una voce dirmi: "Fra poco arrivo!". Ero sempre più terrorizzata, corsi per andarmene. Quando arrivai alla porta, mi sentii tirare il braccio: qualcosa mi tratteneva e non mi lasciava uscire. Capii che non c'era più scampo: il momento era arrivato.

*C. B.*

# 4

## Ossa sul sentiero

A metà del cammino della mia vita mi trovai in un bosco tenebroso, perché avevo smarrito la retta via.

Era un giorno di fine ottobre, stavo facendo una passeggiata, quando mi trovai in un bosco tenebroso. Cercai di tornare indietro, ma non trovai la via del ritorno, allora decisi di andare avanti.

A un tratto sentii delle voci; mi spaventai molto e iniziai a correre. Le voci erano sempre più vicine a me, ma per fortuna erano solo due persone che erano finite anche loro in quel tenebroso bosco.

Tutte e tre andammo avanti, ma qualcuno vide delle ossa sul sentiero; ci guardammo per un attimo non sapendo cosa fare. Poi capimmo che erano finte, perché era la notte di Halloween.

Alla fine trovammo l'uscita del bosco e andammo a casa.

*V. B.*

# 5

## L'ibrido

A metà del cammino della mia vita mi trovai in un bosco tenebroso, perché avevo smarrito la retta via... Il fruscio del vento tra i rami degli alberi e la luna piena e luminosa creavano un'atmosfera alquanto inquietante. Tutto a un tratto sentii un trrrrrrrrr tra i cespugli, poi smise. Affrettai il passo, ma mi sentivo osservato. Vidi una cascina e mi avvicinai, bussai e mi aprì un'anziana signora, che fu molto ospitale, mi offrì la cena e mi invitò a restare per la notte. Mentre dormivo sentii degli strani rumori e mi alzai, l'anziana signora era fuori dalla porta e disse: "Oh! sei arrivato giusto in tempo per lo spuntino di mezza notte! Ah ah". Fu allora che iniziò la metamorfosi: le sue mani diventarono chele, le spuntarono altre tre braccia per lato che, poi lo compresi, erano zampe e dalla lunga gonna uscì una coda di serpente, insomma era un ibrido tra scorpione e serpente. Iniziò a inseguirmi, io scappai lanciandomi dalla finestra. Nel bosco riuscii a seminarla. Per fortuna trovai dei cacciatori accampati e raccontai loro l'accaduto, allora presero i loro fucili, me ne diedero uno e ci appostammo. Quando spuntò da dietro un albero, l'affrontammo: lei riuscì a prendere un cacciatore e lo mangiò; dopo numerosi colpi rimbalzati sulla spessa corazza cartilaginea, un colpo fortunato la prese in pieno occhio spappolandogli il cervello e finalmente morì.

*S. B.*

# 6

## La mano

Ero a casa da solo, i miei genitori sarebbero tornati a momenti. Io ero ansioso, fuori era buio e la nebbia non faceva vedere neanche il lampione per strada. Decisi di preparare il tavolo per la cena, ma iniziai a sentire dei rumori strani. Mi guardai in giro e mi accorsi che un'anta picchiava piano contro il davanzale, allora mi tranquillizzai e ritornai in cucina. Ad un certo punto vidi una mano fuori dalla finestra, la paura ormai mi aveva paralizzato. Feci un balzo nel sentire che la porta si apriva... Erano i miei genitori, per fortuna!!! Raccontai loro perché ero spaventato, perciò andammo a guardare fuori dalla finestra, ma la mano che avevo visto non c'era più.

Per me tutta questa storia rimane ancora un mistero: sarà stata la paura a farmi uno scherzo?

*M. C.*



# 7

## La casa

A metà del cammino della mia vita mi trovai in un bosco tenebroso, perché avevo smarrito la retta via. Ero sola e avevo paura, soprattutto di notte, perché era tutto nero; a volte mi sentivo inseguita e si udivano i versi di alcuni animali in lontananza che temevo mi attaccassero. Di giorno, invece, riuscivo ad essere più tranquilla perché incontravo gente a cui chiedevo indicazioni per uscire da queste tenebre. Tutti erano disposti a darmi delle dritte, ma io, pur ascoltandole con grande attenzione, non riuscivo mai ad uscirne e ogni giorno sopraggiungeva il buio a mettermi in difficoltà. Dopo due settimane che vagavo alla ricerca di una via d'uscita, in lontananza vidi delle luci accese e provai a dirigermi verso quella direzione. Ormai ero stremata, affamata, assetata, perché avevo finito tutte le provviste e le forze. Mi trovai davanti ad una piccola casa piuttosto vissuta: il tetto era pericolante, alcuni vetri delle finestre erano rotti e la porta semiaperta, ma c'era una luce accesa. Non sapevo cosa fare, ma poi mi feci coraggio, aprii la porta cigolante ed entrai: avevo terrore di quello che potevo trovare, provai a chiedere se c'era qualcuno, ma nessuno rispose. Mi avvicinai alla stanza da dove proveniva la luce, ma non c'era anima viva. Cercai dappertutto se ci fosse qualcosa da bere e da mangiare, altrimenti sarei morta. In uno scaffale trovai del cibo e alcune bevande, che subito divorai, ma poi, riflettendo, pensai che queste provviste sarebbero dovute durare per permettermi la sopravvivenza e quindi mi bloccai. Voltai lo sguardo e vidi un letto su cui potevo riposare; appena mi sdraiai mi addormentai. La mattina seguente iniziai a sistemare i danni della casa, ma ogni volta che mettevo a posto una cosa, mi giravo e ritornava come prima: ero sul tetto a sistemare le tegole, quando una signora di passaggio mi chiese che ore fossero, guardai

l'orologio e glielo dissi, ma appena mi girai vidi che il tetto era tornato come se non l'avessi mai sistemato. Dopo la decima volta che ritentavo, ma tutto ritornava come prima, decisi di lasciar perdere. Non sapevo perché succedesse tutto ciò, ma avevo molta paura. Decisi di allontanarmi da quella casa stregata, ma la sera per avere un riparo ritornai lì. Di giorno avevo spento la luce, eppure ora era accesa e nessuno rispondeva. Entrando in cucina, vidi che era tutto fuori posto rispetto a come avevo sistemato quella mattina. Il mio cervello stava impazzendo: chi c'era? Non vedevo nessuno e tutto era inspiegabile. Ad un certo punto vidi un'ombra, ma scomparve subito... Era la stessa ombra che mi aveva seguito nel bosco durante le notti buie. Forse il suo intento era quello di mandarmi fuori di testa e ci stava riuscendo...

A. C.

# 8

## Umani!

A metà del cammino della mia vita mi trovai in un bosco tenebroso, perché avevo perso la retta via.

In mezzo al bosco c'era un borghetto, dove poco prima avevo incontrato un ragazzo sulla ventina di nome Andrea. Entrammo in un bar e indicai una macchina che faceva le granite, chiedendo che cosa fosse, visto che aveva un colorito strano, ma tutti ci guardarono male, quindi dissi che stavo scherzando e presi la mia granita.

Successivamente trovammo una specie di hotel, dove incontrammo una ragazza, di nome Lucia, che ci raccontò che in questo villaggio un dio aveva mandato una maledizione: chi non avesse mangiato almeno una volta alla settimana carne di umano, sarebbe morto. Scoprii così, con sommo disgusto, che le granite che avevamo preso erano composte da persone maciullate.

Intanto si fece ora di cena, quindi andammo in un ristorante e ci accorgemmo che tutti i piatti sul menù erano seguiti da un nome, ad esempio filetto di Tommaso o spaghetti di Filippo, così Andrea andò dal cameriere, l'ultima e più brutta idea della sua vita, e gli chiese perché i piatti erano seguiti da un nome. Fu allora che il cameriere urlò: "C'è un umano!" e tutti in mezzo al ristorante iniziarono a mangiarlo vivo, perciò io e Lucia corremmo via.

Usciti dal locale, incontrammo due ragazzini di più o meno quindici anni, che ci promisero di portarci in un luogo sicuro. Io chiesi loro perché continuavano a temporeggiare, fino a quando ci risposero: "Così siete tutti nostri! Voi non potete immaginare che acquolina abbiamo!".

Allora io scaraventai Lucia per terra e iniziai a correre in modo da potere scappare e andai dalla polizia a confessare il misfatto. La settimana dopo tornai lì con la polizia, ma la cittadina era scomparsa.

*M. G.*

# 9

## Disavventura nel bosco

A metà del cammino della mia vita mi trovai in un bosco tenebroso, perché avevo smarrito la retta via. Era un giorno di novembre, il clima era freddo, il cielo grigio e c'era una leggera nebbia. Andai nel bosco per cercare un fiore miracoloso per mia nonna che aveva una malattia mortale, visto che solo quel tipo di fiore poteva guarirla. Dopo alcune ore passate a cercare il medicinale notai che, pian piano, diventava sempre più buio e la notte iniziava a calare. Mi fermai a prender fiato, ma subito dopo corsi via perché sentii un fruscio di foglie dietro di me; capii che qualcosa o qualcuno mi stava inseguendo. Corsi come non mai, l'ansia e la paura predominavano e avevo il cuore in gola. Ormai c'era buio pesto, ma continuai a correre senza sapere dove stessi andando. Correvo, correvo come non mai e pensavo solo alla mia cara nonna. Ad un certo punto mi fermai, mi girai e vidi una luce rossa, così, spaventatissima, iniziai ad arrampicarmi su un albero più veloce della luce. Appena fui arrivata in cima all'ultimo ramo, mi sentii afferrare da qualcosa: era un animale strano, simile a un pipistrello gigante, che mi portò in un luogo spaventoso, un castello pieno di mostri. Capii che per me era finita, perché volevano mangiarmi... Ormai la paura era alle stelle, sudavo freddo e pensavo a mia nonna malata, sarei morta io ma allo stesso tempo anche lei. Tutto ad un tratto sentii una voce urlare ripetutamente il mio nome, era mia mamma che mi svegliava!!! Non ero nel bosco e mia nonna stava benissimo, per fortuna era solo un brutto sogno!

*D. M.*

# 10

## Amnesia

A metà del cammino della mia vita mi trovai in un bosco tenebroso, perché avevo smarrito la retta via. Di quel giorno non ricordo molto. Mi ricordo soltanto che non sapevo dove fossi. Non sapevo come fossi arrivato in quella foresta, né perché ci fossi andato. Ricordo solo che ero molto stanco, con uno zaino abbastanza pesante sulle spalle, e che era diventato buio molto presto. Il bosco era labirintico anche se, in effetti, non c'erano molti alberi. Quel posto era spettrale: non c'erano animali, nemmeno qualche gufo sopra gli alberi o qualche vermicello per terra, nulla di nulla. Anche le piante erano parecchio strane, sembravano secche, ammalate, morenti. Il muschio era di un color giallo ocra, le foglie cadute degli alberi avevano un color marrone scuro e i rami degli alberi pendevano verso terra. Ovunque guardassi sembrava che fosse passato uno spettro a prosciugare la vita. Le mie condizioni di salute non erano messe di certo meglio. Avevo una grave amnesia, il che non è il massimo quando cerchi di ritrovare la strada di casa, mi capitava di ripercorrere la stessa strada anche dieci o trenta volte. La testa mi faceva malissimo, le mie gambe tremavano, ma non per la paura, ma perché avevo degli spasmi involontari. Per concludere, vedevo sfocato e la mia pelle aveva assunto un colore innaturale, che ora non saprei nemmeno descrivere di preciso. Quel pomeriggio riuscivo ad illuminarmi la via soltanto con la luce della torcia, dato che il telefono era scarico. Se ricordo bene, erano passate cinque ore, quando finalmente riuscii a trovare un cartello, situato vicino ad un fiumiciattolo. Quando scorsi da lontano il cartello ero contento, credevo che finalmente il difficile fosse concluso e che mi sarebbe bastato seguire le indicazioni per ritornare alla civiltà. Tutto pimpante mi diressi a leggere il segnale e appena lo vidi... appena lo vidi capii.

Capii il perché della mia amnesia, capii il motivo per il quale mi sentivo così male, capii perché quel posto sembrava morto. Quello in cui stavo non era un bosco normale, era il bosco di Chernobyl! Caddi a terra spaventato, come se avessi visto il peggiore dei mostri che la mente umana possa mai partorire, sapendo di essere un condannato a morte per colpa delle radiazioni. In quel momento ricordavo tutto: ero andato in Russia per una vacanza, e da bravo stupido che ero, mi era venuta in mente l'idea di andare a visitare la famosa centrale nucleare. Il problema è che per andarci non avevo usato una via legale, ma uno stalker che, per chi non lo sapesse, è un accompagnatore non molto amico degli agenti di polizia. Perché l'avevo fatto? Il motivo è molto semplice: se vai con uno stalker, non hai le limitazioni normali e puoi visitare anche le zone normalmente inaccessibili. Il punto è che, mentre stavamo visitando la città, un agente ci aveva scoperti ed eravamo stati costretti a fuggire nel bosco. Il resto del racconto lo si sa. Tornando a noi, cercai di restare calmo e presi il contatore Geiger che avevo nello zaino; il livello di radiazioni era alto, ma potevo ancora sopravvivere, se solo avessi fatto in fretta. Nello zaino avevo anche un binocolo. Lo presi e mi misi a scrutare in giro. Guardai in direzione del fiume... e finalmente riuscii a vedere la città. Mi misi a correre più velocemente che potevo, in dieci minuti ci sarei arrivato senza problemi. Le radiazioni iniziarono a farsi pesanti: avevo molte allucinazioni. Mi ricordo che vidi: un soldato in una tuta completamente bianca, un cavaliere vestito con un'armatura di color nero e un altro con una di color grigiastro, uno strano fantasma con una pelle grigia, artigli lunghi e neri, che si muoveva velocissimo, e poi l'ultima cosa che ricordo è una parola, una parola che veniva ripetuta, quasi cantata da una voce. La voce ripeteva sempre: "Enom, enom, enom, enom, enom...". Non so cosa volesse dire, probabilmente non vuol dire proprio niente. Lo so che sembra strano, ma la cosa che mi fece più paura non fu il fantasma, ma il soldato. Quell'uniforme di color bianco latte con la visiera del casco nera mi rimase impressa. Per fortuna le allucinazioni terminarono nel giro di

cinque minuti e io riuscì a raggiungere la destinazione, dove c'era un piccolo gruppo di soldati. All'inizio mi volevano sparare, ma dopo che ebbero visto le mie condizioni capirono che non serviva sprecare proiettili. Io oggi trascorro le mie giornate in una clinica, sperando di sopravvivere e parlando con quello strano soldato con la tuta di colore bianco.

*P. M.*



# 11

## Terrorizzata

Era una bellissima giornata di ottobre, di preciso il 31, perciò decisi di andare a fare una passeggiata nel bosco per ammirare i suoi colori.

Passato un po' di tempo, mi accorsi che era tardi e dovevo tornare a casa, perché il bosco di notte era inquietante e spaventoso. Nel tragitto per tornare a casa vidi delle luci e pensai di essere già arrivata, ma avvicinandomi meglio mi accorsi che non lo ero... Erano degli occhi spaventosi a forma rotonda di un colore indefinito, che emanavano fumo incandescente, appartenenti a uno strano essere, che solo con grande difficoltà potrei definire umano. Quello strano essere iniziò a seguirmi; terrorizzata, iniziai a correre, ma lui, aprendo un mantello nero, spiccò il volo e mi raggiunse; mi stava per mordere con dei denti lunghi e affilati che gli uscivano dalla bocca, ma all'improvviso sparì nel nulla.

Il bosco era buio e fitto, pieno di rumori paurosi e urla, e non si vedeva nulla. A un tratto un pipistrello mi volò addosso e caddi a terra dalla paura; il bosco diventava sempre più inquieto e io, in preda alla paura, mi sedetti un attimo su un sasso a pensare cosa fare. Da sotto il sasso uscì un'immensità di ragni velenosi che mi salirono su tutto il corpo... Scappai urlando.

Correndo correndo arrivai a casa senza neppure accorgermene. Lungo il sentierino che dal bosco andava verso casa c'era una serie di zucche parlanti. Fortunatamente, la porta d'ingresso era vicina, la raggiunsi di corsa ed entrai, tirando un sospiro di sollievo. Una volta dentro, mi accorsi che era tutto addobbato per Halloween.

# 12

## Incontro con il destino

A metà del cammino della mia vita mi trovai in un bosco tenebroso, perché avevo smarrito la retta via.

Fortunatamente, mi ero portato il telefono per fare luce, ma in ogni caso non andava il WI-FI, inoltre stavo gelando dal freddo, nonostante avessi portato la giacca pesante.

A metà del mio cammino verso casa mi si spense all'improvviso la torcia del telefono e sentii lo strano verso di un animale che proveniva dalle mie spalle. Dalla paura feci un balzo in avanti e rimasi pietrificato da quello che vidi: c'era un'alce morta stesa a terra e aveva due buchi sul collo; pensai che non potesse essere vero, ma guardando più attentamente notai che dalle ferite non fuoriusciva nemmeno una goccia di sangue. Mi guardai subito attorno, ma non vidi nessuno, mi voltai un attimo e l'alce era sparita.

Rimasi immobile dalla paura, poi sentii un respiro affannato dietro le mie spalle, mi girai lentamente e vidi l'alce sulle quattro zampe, con gli occhi completamente vuoti e con due zanne terrificanti. Non feci in tempo a scappare che l'alce spalancò la bocca e mi uccise.

*R. M.*

# 13

## Presentimento

A metà del cammino della mia vita mi trovai in un bosco tenebroso, perché avevo smarrito la retta via. Mi guardai intorno e non vidi nessuno. Camminai ancora finché arrivai vicino ad un pozzo per bere un po' di acqua; mentre stavo bevendo, dietro di me sentii dei passi che si avvicinavano sempre di più, mi girai di scatto, ma non vidi nulla, così ritornai a bere.

Ripresi a camminare per trovare la via di casa. Stavo ancora camminando, quando vidi una sagoma passare velocemente. Mi fermai, mi guardai intorno e mi rimisi subito in cammino. Stavo ancora cercando la via di casa, quando vidi in lontananza un signore alto due metri con la pelle pallida, vestito con una lunga tunica bianca che gli arrivava fino alle caviglie; guardai bene e mi accorsi che la tunica era piena di sangue. Mi stavo avvicinando sempre di più a lui, quando ad un certo punto scomparì dalla mia vista.

Era quasi mezzanotte, mi sdraiai a terra ai piedi di un albero e mi addormentai. Alle tre di notte sentii degli ululati, mi alzai e mi sembrò che qualcuno mi toccasse la spalla. Mi girai, ma non vidi nessuno, così mi riaddormentai, anche se il mio sonno non era molto tranquillo.

Il giorno dopo mi svegliai molto presto e mi rimisi in cammino, anche se avevo il presentimento che qualcuno mi seguisse per non so quale motivo. Dopo lunghe ore di cammino ritrovai la strada di casa. Alcuni giorni dopo quel fatto la mia casa era maledetta non lo so da chi e non so neanche il perché. So solo che quel signore che avevo incontrato voleva qualcosa da me.

# 14

## *Wendigo*

A metà del cammino della mia vita mi ritrovai in un bosco tenebroso, perché avevo smarrito la retta via. In quel momento erano le sei di sera e quindi il sole tramontava. Iniziai a sentire gli ululati dei lupi del posto. Cercai un riparo e inaspettatamente trovai un camper abbandonato. Ci entrai e trovai un drone, dei kit di pronto soccorso, trappole per orsi e un fucile. A quel punto pensai che i proprietari si dovessero difendere da qualcosa o da qualcuno, quindi decisi di equipaggiarmi.

Alle sette fece buio, quindi girovagai con la torcia accesa per curiosità. Dopo sentii dei passi un po' pesanti che provenivano da una grotta poco distante. Fuori dalla grotta trovai i cadaveri della coppia con delle orme di cervo lì accanto. Nella grotta vidi due occhi rossi. Decisi di sparare, ma l'essere non morì. Lui si avvicinò di corsa ed io scappai dalla paura. Quell'essere aveva zampe da cervo, corpo da uomo e testa di capra con delle corna molto lunghe, era alto a occhio e croce due metri. Gli sparai ancora, ma sembrava non farsi male; per fortuna riuscii a scappare fino al camper e piazzai delle trappole nel caso arrivasse. Feci partire il drone per controllare la zona. Lo trovai col drone, quindi decisi di attirarlo con della carne. Dopo poco la creatura si incastrò nella trappola secondo i miei piani. Continuai a sparargli, ma non moriva: era un essere sovranaturale e riuscì a scappare. Allora lo cercai per tutto il bosco. Dopo una lunga ricerca trovai un punto caldissimo del bosco: lì c'era il suo vero rifugio. Tentai di ucciderlo, ma finii i colpi e quindi scappai io. Salito sul camper, accesi il motore e partii sgommando. A quel punto lo investii col camper e finalmente morì. A forza di colpi lo uccisi.

Che maledetto sia quel bosco! Volli dargli un nome e lo chiamai Wendigo. Ora è solo una leggenda, ma se non mi fossi perso in quel postaccio, non sarebbe tornato più nessuno da lì.

*A. P.*

# 15

## Smarrito nel bosco

A metà del cammino della mia vita mi ritrovai in bosco tenebroso, perché avevo smarrito la retta via. Sentivo tra i rami degli alberi il vento che fischiava, strani suoni di animali notturni; sotto le mie scarpe avevo la sensazione di calpestare sostanze gelatinose... Chissà cosa era?

Mentre camminavo lungo questo sentiero, vidi un'ombra muoversi tra gli alberi. Con la paura mi avvicinai: era un uomo, gli chiesi di aiutarmi, perché mi ero perso e avevo paura. Lui mi rispose: "Sono qua nel bosco perché sto andando a funghi", ma io pensai: "Come fa ad andare a funghi al buio?" e poi, vidi che non aveva nemmeno il cestino per mettere dei funghi, perciò iniziai ad agitarmi.

In quel momento avevo molta fame e soprattutto freddo; lui, che se ne era accorto, mi chiese se volevo andare nella sua casa a bere qualcosa di caldo e scaldarmi. Vista la situazione in cui ero, decisi di andare con lui; il signore, però, mi mise una bandana sugli occhi per non farmi vedere dove abitava.

Una volta arrivati, mi offrì un tè caldo e subito dopo averlo bevuto iniziò a girarmi la testa; pensai che mi volesse rapire e mi addormentai per colpa di quel tè.

La mattina dopo vidi che il signore stava andando ancora nel bosco; dopo un po' entrò con un bambino e mi resi conto che lo aveva rapito, proprio come aveva fatto con me. Lo mise vicino a me e ci disse di stare zitti e fermi.

Dietro di me vidi una finestra, cercai di romperla e ci riuscii, così io e l'altro bambino scavalcammo la finestra e iniziammo a correre più veloci che potevamo. Nella corsa inciampammo, cademmo e pieni di fango arrivammo in un piccolo paesino a poca

distanza da noi; lì andammo a confessare tutto alla polizia, ma l'uomo non venne mai trovato!

*F. P.*

# 16

## Licantropo

A metà del cammino della mia vita, mi trovai in un bosco tenebroso, perché avevo smarrito la retta via.

Tra gli alberi potevo intravedere la luna piena e intorno ad essa alcune nuvole. Il sentiero era pieno di sassi e radici superficiali, che mi tenevano in allerta per non inciampare. Alcuni metri avanti intravidi un castello, assomigliava al castello del film *Transilvania*. Era molto inquietante e si sentivano continuamente i versi dei pipistrelli e gli ululati dei lupi.

Con timore, ma molta curiosità, decisi di avvicinarmi al castello per osservare più da vicino i dettagli, e inoltre necessitavo di un riparo per la notte. Tutto il castello era circondato da un'immensa e massiccia ferrata invalicabile. La mia forza d'animo mi suggeriva di trovare presto una soluzione, anche perché la notte si faceva sempre più tenebrosa e il freddo aumentava. Notai che il cancello all'ingresso della fortezza era chiuso con una catena arrugginita e un grosso lucchetto. La mia precedente esperienza di boy-scout mi aveva insegnato a superare gli ostacoli servendomi di materiale dell'ambiente in cui mi trovavo; girandomi, vidi a terra dei piccoli e sottili legnetti, perfetti per manipolare la serratura.

Finalmente riuscii ad entrare nel giardino, ma non mi accorsi del fossato che circondava tutto il castello; me ne resi conto all'ultimo momento e così, per evitarlo, inciampai andando a sbattere la testa contro una roccia. Persi i sensi per un tempo che non saprei definire. Al mio risveglio avvertii un dolore alla testa per la caduta, ma anche una fitta alla spalla destra e, guardando più attentamente, mi accorsi che era un morso di lupo.



Notai che più spostate, vicino al portone dell'ingresso, c'erano delle statue di marmo raffiguranti dei lupi ed intorno ad esse delle gocce di sangue: il mio sangue!

Nel cielo apparve la luna piena, e all'improvviso sentii il mio corpo strano, come risucchiato dall'interno, un forte calore alle mani e ai piedi, un bruciore fortissimo al viso e a tutte le altre parti del corpo. Fu così che mi trasformai in un licantropo. Sentii una sensazione di rabbia e terrore, ma quella che predominava in quel momento era la prima. Iniziai a prendere senza motivo i primi oggetti che mi capitavano tra le mani e a scagliarli contro il grande cancello.

All'improvviso un fortissimo rumore interruppe la mia battaglia e di scatto mi girai. Le statue si stavano muovendo e, meravigliato, iniziai ad allontanarmi senza fare dei movimenti bruschi. Mentre camminavo il più lentamente possibile, riflettevo come fosse possibile che delle statue così pesanti riuscissero a muoversi, ma ricordai che io ero un licantropo e di cose normali non ce n'erano in quel castello.

Notai che la maniglia dell'ingresso della dimora spaventosa era rotta e che la porta era socchiusa. L'istinto mi disse di iniziare a correre, così da entrare e chiudermi all'interno fino a quando la porta avesse retto. Si presentò, però, un problema: mi accorsi della maniglia a terra e che avrei dovuto correre il più velocemente possibile per ripararla prima di rifugiarmi.

Per prima cosa iniziai a guardarmi intorno per trovare gli attrezzi adatti a riparare la maledetta porta, e proprio dietro le statue avvistai una specie di trave, che all'apparenza era robusta. Mi preparai per il mio scatto contro il tempo, contai fino a tre e poi l'incubo iniziò.

Con il mio sguardo fisso sulla mia arma di salvezza, il percorso ebbe inizio, ma quando presi in mano la trave, mi accorsi che era solo all'apparenza robusta, ma che in realtà era un pezzo di legno compensato. Con la mia acutissima vista notai subito un altro legno, e questa volta era quello giusto.

Subito corsi a prenderlo e poi mi precipitai all'interno del castello. Misi la trave in modo tale che nemmeno un umano sarebbe riuscito ad aprire quella dannata porta.

Passarono ben tre ore e le nuvole (grazie a Dio) coprono la luna ed io mi ritrasformai in umano.

Mi ricordai anche della mia fidanzata, che era a casa ad aspettarmi da ben due giorni, ma il telefono lo avevo smarrito in quell'inquietante giardino. Ne cercai un altro per tutte le stanze del castello e, quando mi sedetti su una poltrona sfinito e deluso, lo vidi proprio davanti a me ed era sempre stato lì. Senza perdere un istante composi il numero e chiamai la mia ragazza: ovviamente era arrabbiata... La conversazione durò ben due ore solo per il fatto che lei non voleva accettare le mie condizioni, ovvero che fino a quando ci sarebbe stata la luna piena (e io mi sarei ritrasformato in licantropo), non potevo uscire da quello strano, maledetto, inquietante e tenebroso castello.

Così in quel castello ci restai fino alla mia morte, la mia vita fu condannata a quel terribile destino, non ebbi mai scampo; ogni volta che appariva la luna piena, io immediatamente mi trasformavo sempre in lupo mannaro. Le sorti cambiarono quando il mio castello divenne famoso per merito del primo proprietario (un miliardario): da quel momento passai i miei anni a dipingere quadri con il sangue delle mie vittime e con le loro ossa creavo nuovi pennelli.

Ogni volta che un visitatore arrivava e superava la soglia dell'immenso cancello, normalmente facevo in modo che non tornasse più indietro. **LASCIATE OGNI SPERANZA, VOI CHE ENTRATE!**

*F. P.*

# 17

## Nelle foreste della Mescera

Mi trovavo su un treno diretto a Mosca in cerca di un lontano parente; il viaggio era lungo e monotono e attraversava le foreste della Mescera. Era ormai notte e tutti i passeggeri sonnecchiavano nelle cabine scricchiolanti, così nel profondo silenzio mi addormentai anche io.

Una brusca frenata mi fece svegliare di soprassalto: intorno a me c'erano solo teste e braccia mozzate, sangue e odore di morte.

Ma, dopo il primo attimo di orrore, notai che i cadaveri erano solo di donne e mi chiesi come avessi fatto a non svegliarmi a causa di quel macello. Inoltre, perché ero stato risparmiato? Forse il colore nero della mia pelle c'entrava qualcosa?

Disgustato, scesi dal vagone e mi incamminai nella nebbia, seguendo la fioca luce lunare. Ad un tratto cominciai a sentire dei lamenti in lontananza, mi avvicinai furtivamente e vidi i passeggeri maschi legati e seduti in cerchio, con degli omoni che giravano loro attorno strappando ai malcapitati unghie e denti.

Ad un certo punto un bagliore di luce fece brillare il mio medaglione, allora gli assassini mi notarono e se la diedero a gambe spaventati. Però io scivolai e il medaglione si ruppe; gli omoni, allora, mi presero e per me fu la fine. Evidentemente, mi avevano risparmiato solo per paura del potere del medaglione, che era un amuleto che mi era stato donato da mio nonno.

# 18

## Lo strano cimitero

A metà del cammino della mia vita mi trovai in un bosco tenebroso, perché avevo smarrito la retta via. Quando arrivai in quel luogo, sentii dei gufi bubolare e, spaventato, fuggii, andando a nascondermi dietro ad una quercia mezza marcia. Da quella posizione si poteva scorgere una figura nera con in mano un'ascia o qualcosa del genere. Vista la figura, decisi di andare a nascondermi in un altro luogo e corsi più veloce che potei fino ad una grotta, ma quella strana figura mi vide e corse verso di me. Io, preso dal panico, scappai fino ad un cimitero abbandonato, dove decisi di passare la notte. All'alba mi svegliai e sentii una strana puzza di marcio, che proveniva da tutte quelle tombe ormai rotte e vecchie. Capii subito che quel cimitero era vecchio e abbandonato, perché sulle tombe c'erano i simboli che indicavano il lavoro dei malcapitati. Dopo un po' di ore trascorse a girovagare in quella landa desolata, vidi una casetta, in cui entrai e trovai del cibo. Rimasto qualche ora in quell'abitazione, sentii qualcuno avvicinarsi; questo individuo, appena si accorse della mia presenza, spaccò la porta con un solo colpo d'ascia e mi si avvicinò. Mentre era vicino a me, sentivo il suo odore di marcio. Io provai subito a colpirlo, ma l'unica cosa che trovai era un pezzo di vetro, con cui gli feci un taglio nel braccio. Dopo essere stato colpito, lui mi prese e mi tagliò gli arti, mi attaccò a testa in giù ad un albero e, dopo che fui morto, mi sotterrò sotto una di quelle tombe e se ne andò.

*G. R.*

# 19

## Il tunnel nel bosco

A metà del cammino della mia vita mi ritrovai in un bosco tenebroso, perché avevo smarrito la retta via. Era notte fonda e mi trovavo da solo in mezzo al bosco, circondato da animali selvatici che riuscivo a vedere grazie ai loro occhi chiari che scintillavano nel buio e al rumore dei loro passi sulle foglie secche e sui rami caduti dagli alberi. Camminando per il bosco caddi in una buca molto profonda, dove nel buio vidi un'ombra spaventosa. Molto impaurito, cercai di scappare, ma non ci riuscii perché il tunnel era molto scivoloso. L'ombra si avvicinò sempre di più, finché mi prese il braccio e mi portò in una stanza completamente buia, nella quale c'erano pipistrelli e lupi molto affamati. L'ombra accese le candele e vidi un uomo calvo che cercava di farmi entrare nella gabbia assieme agli animali. Però, stranamente, gli animali non mi attaccarono, ma mi leccarono la faccia per salutarmi: io non potevo sapere che l'uomo calvo era in realtà un mago cattivo che faceva diventare le persone animali con le sue pozioni e i suoi incantesimi. Approfittando di un momento in cui l'uomo era andato a prendere gli ingredienti per produrre la nuova pozione, io cercai di afferrare la chiave per uscire dalla gabbia. Grazie ai pipistrelli che riuscirono a volare fuori dalla gabbia con le loro sottili ali, io e i lupi uscimmo e trovammo l'incantesimo inverso (che da animali permetteva di ritornare umani). I lupi bevvero la pozione e ritornarono umani. Aiutandoci a vicenda, riuscimmo a scalare le pareti del tunnel e a uscire da lì.

# 20

## 《偷看》 Spiati!

有个女记者去乡下采风，晚上住进一个破旧的小旅馆。

Una giornalista va in campagna per fare un'intervista. La notte si ferma in un piccolo albergo fatiscente.

进来房间以后，屋子里光线很暗。

Entra nella stanza, dentro è molto buio.

床对面有幅画，画上是个人，棱角分明，栩栩如生，尤其是那对眼睛。

Di fronte al letto c'è un quadro, che raffigura un uomo in modo molto preciso e realistico, specialmente gli occhi.

晚上睡觉的时候，她总觉得有人在黑暗中偷看自己，于是她决定尽量不看那副画。

Di notte, mentre dorme, ha sempre l'impressione che qualcuno nell'oscurità la stia spiando, perciò decide di guardare quel dipinto il meno possibile.

第二天一早，她走过去一看，头皮一阵发麻。

La mattina dopo, si avvicina per dare un'occhiata. Sente un brivido nei capelli.

原来那不是一幅画，而是一扇窗户。

In verità quello non è un quadro, ma una finestra!

故事完了。哦！对了，现在你们家里确定没人看着你吗？晚上睡觉的时候小心点有可能你一睁眼就有一个男人或者别的在看着你。

La storia è finita. Ah! A proposito, voi che state a casa, siete sicuri che qualcuno non vi stia guardando proprio ora? Quando di notte sei a letto, stai attento: forse, non appena apri gli occhi, un uomo o qualcun altro ti sta guardando.



X. Z.

**+1**

## **Lieto fine**

A metà del cammino della mia vita mi trovai in un bosco tenebroso, perché avevo smarrito la retta via. Sono ancora un calciatore? Non lo so cosa io sia ora. Sono stato un calciatore, quello sì, e pure di quelli forti. Ero arrivato ad essere cannoniere nel campionato italiano nell'anno 2015-2016, ma ci è voluto poco perché tutto cambiasse. In quella maledetta sera con i miei compagni di squadra avevo bevuto troppo e non avrei dovuto. L'ho capito solo ora che sono qui in ospedale. Di quella sera, oltre ai bicchieri di troppo, ricordo poco. L'ultimo ricordo che ho è quello dell'Audi rossa che mi veniva addosso; nella mia testa solo il rumore delle sirene delle ambulanze ed un dolore fortissimo alle gambe. Poi il nulla, non ricordo nulla fino al mio risveglio di qualche mese fa. Il dolore si è spostato dalle gambe al cuore: sono rimasto paralizzato e non potrò più tornare a giocare nella mia adorata squadra. È difficile accettare questa situazione che mi toglie la possibilità di continuare la mia carriera da professionista. Ma ok, la mia vita deve continuare, io devo trovare la forza per andare avanti, per uscire dalla selva oscura. La mia società mi ha aiutato molto offrendomi un ruolo come allenatore dell'under 23, ma con l'opzione di poter passare alla prima squadra in caso di ottimi risultati. Quindi mi sono messo a studiare moduli di formazione, tattiche di gioco e tutto quanto potesse aiutarmi a diventare un buon allenatore. Ai ragazzi dell'under sto insegnando soprattutto il rispetto verso la vita, verso gli altri e quanto la vita sia importante. Bisogna ringraziare per ogni opportunità e saperla sfruttare al meglio, e non solo in campo.

*G. C.*